

IL FRIULI

Adelante; si puerde (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipato A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 43 all'anno — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo della abbonata a 20. Cms. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cms. — Non si fa luogo a reclami per mancante scarsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

CADUTA DELLA BARRIERA DOGANALE UNGHERESE.

vi. — Col primo ottobre doveva esser tolta la barriera doganale, che separava l'antico Regno di Ungheria dal resto della Monarchia austriaca. I giornali di Vienna ne parlano tutti dei preparativi fatti dai manufatturieri dell'Austria e della Boemia per essere pronti ad invadere colle loro merci il nuovo territorio ad essi aperto, non appena quella barriera cadesse. Sul Danubio erano vapori e barche di vario genere pronte per diffondere rapidamente le merci, che si erano già prima accumulate ai confini. Le fabbriche in quest'occasione, ad onta delle condizioni economiche dell'Ungheria poco favorevoli, faranno di bei guadagni, e benediranno il libero traffico, almeno entro ai confini dell'Impero: benché i pochi fabbricanti dell'Ungheria, che volevano essere protetti anch'essi non debbano essere punto contenti nel loro speciale interesse di manufatturieri privilegiati. Difatti fu un tempo, nel quale i Magiari, per crearsi, come è la frase dei protezionisti, un'industria propria, tutt'altro che desiderare, che quella barriera doganale cadesse, s'erano messi in testa di consumare soltanto manufatture nazionali. Ciò aveva per essi anche un'importanza politica, poiché quando vigeva il sistema metternichiano, che rispetto al reggime rappresentativo e costituzionale, aveva detto: *nè ora, nè mai*, per una di quelle idee fisse, alle quali i politici di piccola portata non dubitano di sacrificare gli interessi dei Popoli a loro affidati; allora l'Ungheria costituzionale cercava ogni modo di tenersi separata dal resto della Monarchia. L'agitazione manufatturiera protezionista ungherese, era dunque intesa anche alla conservazione politica: cosa, alla quale adesso non potrebbero pensarci.

Però noi, che salutiamo la caduta di quella barriera doganale come un nuovo trionfo del principio del libero traffico, livellatore della civiltà dei Popoli ed armonizzatore dei loro interessi, sopra il sistema cinese e, direbbero i Tedeschi, separatistico della protezione, che mette tali interessi a contrasto fra di loro e perpetua l'idea, che ogni Stato debba considerarsi in guerra con tutti gli altri; noi troviamo, che in buona logica i manufatturieri al di qua della caduta linea doganale ungherese, i quali sono i primi a trarre profitto dalla riforma, avrebbero dovuto chiedere, che la barriera sussistesse.

Ciò non è vero, sotto al punto di vista speciale del loro interesse particolare; ma è verissimo, come rigida conseguenza del loro sistema protezionista, il quale dovrebbe essere applicato anche a prò degli altri, poichè tanto giova a loro, e, come essi pretendono, ai generali interessi. Difatti, perchè vogliono costoro, che sia mantenuto il sistema protezionista degli alti dazi, dai quali non trae alcun profitto né l'erario pubblico, né il consumatore? Ei dicono, che gli alti dazi servono a proteggere l'industria nascente dalla concorrenza altrui, a crearla dove non esiste, a dotare il paese d'una fonte di ricchezza. Ebbene, se ciò fosse, come essi ne assicurano (credendo di potercela dare a bere e di farci vedere l'interesse generale laddove non c'è che l'interesse loro particolare) dove ci sarebbe un maggiore bisogno di creare questa benedizione dell'industria manufatturiera che nell'Ungheria, che rimase tanto addietro dai loro progressi, e dove e' vanno a fare ora una tremenda concorrenza alla poca, che vi esisteva? Se la protezione avea la magia virtù di far prosperare le fabbriche loro, non gioverebbe adottare codesto sistema a profitto delle fabbriche dell'Ungheria, della Croazia, della Transilvania, della Galizia, della Dalmazia, dell'Italia, e per crearne di nuove onde moltiplicare una ricchezza tanto vantata?

Il vero è, che a questi paesi non importerebbe punto, che si accordasse una protezione alle loro industrie; ma si piuttosto, che ad essi non ista bene di pagare ai fabbricanti di qualche provincia un'imposta indiretta, assai gravosa per loro e di nessun profitto, anzi di grande scapito allo Stato, che vede con essa diminuite le sue rendite doganali; e nociva all'industria agricola, all'industria

marittima ed al commercio, che in ogni Stato grande e bene ordinato abbracciano gl'interessi generali.

Ma que' medesimi fabbricanti, i quali traggono profitto dalla caduta della barriera doganale ungherese, sono quelli, che si mostrano apertamente e pertinacemente contrarii ad ogni abbassamento di dazi nella tariffa, per quelle merci che essi fabbricano, essendo del resto ben contenti, che i dazi si abbassino su tutto ciò che non viene a fare concorrenza alla loro produzione.

Ma tant'è, l'egoismo non deve mai ragionare, sotto pena, se lo facesse, di offendere sempre la logica ed il buon senso. Codesti protezionisti, i quali trovavano, che la barriera doganale ungherese non era se non un mezzo artificiale per creare in quel Regno un'industria manufatturiera, vogliono poi servirsi di tale mezzo artificiale a proprio profitto. Essi mettono così a nudo la propria avidità e fanno vedere, anche a quelli che non ragionano, quanta sia la pochezza dei loro argomenti. Per quanto però e' vengano convinti di errore, non la cederanno alle parole: solo un argomento sarà possente contro di essi, e quest'argomento sta nel contrabbando, inevitabile, finché sussistono gli alti dazi protettori sulle manufatture diverse. Per quanto si moltiplichino gli eserciti di doganieri su tutta l'ampissima linea del confine, facendo sopportare allo Stato, cioè alla generalità, gravissimi pesi a mantenerli, il contrabbando non si potrà impedire, finché la gran differenza nei prezzi mantiene l'allettamento a farlo. Anzi più doganieri vi saranno, e maggiori incrementi avrà questa colpevole industria, che demoralizza le popolazioni e gl'impiegati e che, profittando a pochi, torna a danno del massimo numero. I fabbricanti le faranno la guerra su di un confine ed essa si troverà pronta ad invadere lo Stato su d'un altro. Manderanno contro del contrabbando un esercito di guardie di finanza sui confini italiani ed il contrabbando si presenterà su quelli della Turchia, della Svizzera, della Sassonia, della Prussia: e se noi dobbiamo credere a ciò che ne dicono degli uomini intelligenti della materia, il contrabbando si farà da taluno di quei medesimi fabbricanti, che tanto gridano contro di esso, e che con loro false etichette fanno passare per nazionali le merci estere. Dopo avere esaminato i magazzini dei paesi prossimi ai confini, bisognerebbe esaminare alquanto quelli di Vienna e di Praga, e vedere un poco alla prova quanta sincerità vi sia in certi declamatori protezionisti, che mettono mille ostacoli a tutte le riforme ideate e che parlano sempre d'interessi generali, quando non si tratta, che della loro borsa.

Ora la barriera doganale ungherese è caduta. I fabbricanti delle provincie, le cui industrie sono protette dalle tariffe fanno di bei guadagni in quel vastissimo paese agricolo. Questo dev'essere ad essi grande compenso per far loro sopportare anche un improvviso e forte abbassamento delle tariffe, a vantaggio dell'erario pubblico e dei consumatori e dell'industria generale. Facciano senon una volta e rinunzino al loro falso sistema: o la caduta della barriera doganale ungherese non avrà fatto, che estendere maggiormente la linea di confine, sulla quale si potrà fare il contrabbando. Non basterà, per difendersi, sopprimere i portofranchi interni; che bisognerebbe passare la linea dello Stato e sopprimere tutti i magazzini di merci inglesi, belgiche, svizzere, che si possono stabilire al di là del proprio confine. Agl'inglesi bastò Gibilterra per invadere di contrabbando colle sue merci tutta la Spagna, quando troppo grande e' era la sproporzione nei prezzi tenuti alti dagli enormi dazi protettori. Gl'inglesi sapranno creare altre stazioni di contrabbando, se si vuole ad essi impedire la concorrenza legale e regolare. Si rinunzierà dunque una volta ed in tempo al sistema protettore, che, presto o tardi, dovrà cadere per la forza delle cose; e la caduta della barriera ungherese non sia che un primo passo per abbatterlo.

ITALIA

ANCONA 28 settembre. (Carteggio dell'Osservatore Triestino.) Senza entrare in argomento del modo con cui viene amministrata la cosa pubblica dello Stato Pontificio, mi limiterò per ora a narrare alcuni fatti, quasi incredibili, ma che pur troppo sussistono.

Dopo ripristinato il governo pontificio le popolazioni fiduciarono in un migliore avvenire calcolando su di una migliore amministrazione. Sulla base che la ricchezza di uno Stato sia l'anima del commercio, il comune di Ancona e la Camera di commercio stipularono sino dall'anno 1827 solenne istrumento col governo pontificio, col quale convennero che queste due rappresentanze pagherebbero al governo annui scudi 4000 per la conservazione ed integrità della franchigia per la città e porto di Ancona; similmente Civitavecchia contribuiva altri sc. 2600, per cui il governo ha percepito a tutt'oggi sc. 158400 da queste due città.

Senza riandare sulle continue vessazioni a carico del commercio per parte delle finanze, nel febbraio a. c. venne pubblicata una notificazione, colla quale assoggettava a gravoso dazio gli olii esteri, formaggio, saponi, e la quale, come è già noto, entrata in attività col primo di marzo, contemporaneamente aggiungeva che col primo di ottobre sarebbero egualmente soggetti a dazio tutti gli spiriti, i vini esteri e bene inteso quelli che entrerebbero dal primo ottobre in poi. — Per maggiormente vessare il commercio, la dogana oggi obbliga tutti i detentori de' suddetti liquidi a sdaiarli o porti in assego.

E da osservarsi in prima che lo Stato Pontificio non fornisce l'olio che per soli 6 mesi circa, di formaggio, meno il pecorino, nessun'altra qualità, per cui sarebbe più ragionevole di stabilire un premio d'introduzione anziché un gravoso dazio. Nel run il dazio supera di due volte il prezzo di costo. In fatti dopo entrato in vigore il dazio nell'olio e formaggio, cessò immediatamente quel commercio colla Lombardia da un lato, e col regno di Napoli dall'altro. In simil guisa il governo pontificio incoraggia il commercio!

E però innegabile, che in qualche cosa lo Stato progredisce ed è di gran lunga più avanzato di ogni altro. Già nei primi tempi dopo ristabilito il governo pontificio si commettevano di tratto in tratto per ogni dove nella Romagna de' furti, si svolgevano diligenze, corrieri, si saccheggiavano case di campagna, piccoli villaggi, ed oggi, in forza della poca attività delle polizie, impunemente in ogni ora del giorno si commettono tali eccessi e ciò accade da Rimini a Ferrara.

Il governo procura assoldare uomini di fama dubbia onde formare in Bologna due battaglioni: porzione di questi, dopo ricevuto il prezzo d'ingaggio e giunti nella Romagna, si sbandano e s'uniscono agli assassini, essendo da questi ultimi meglio pagati, per cui il numero degli assassini nelle Romagne si è fatto forte 900 uomini, salvo il di più.

Se le autorità pontificie si ponessero d'accordo colle i. r. autorità militari austriache, l'ordine e la sicurezza pubblica si troverebbero; ma pur troppo le autorità pontificie, cercano ogni mezzo di allontanarsi dalle i. r. autorità militari, e non vedono certamente di buon occhio quando queste ultime agiscono nel senso dell'ordine e cercano prevenire i disordini.

TONINO Leggesi nell'Istruttore del Popolo del 29 p. p: Oggi l'Armonia ha dato fuori un Supplemento pieno di giudizi più passionati e virulenti sulla sentenza pronunciata contro Frassonzi; pieno di bestemmie verso la magistratura in corpo: un vero libello, nel senso il più odioso della parola. Ma brava! così si rappresenta lo spirito del clero! così si difende la causa della Chiesa! Ripetiamo che la Chiesa e il clero non hanno nemici più atroci di questi loro pretesi amici.

— La Gazzetta ufficiale piemontese pubblica i documenti, che riguardano la condanna dei due vescovi di Torino e di Cagliari, e spargono molta luce sulle questioni politico-ecclesiastiche di quel paese, delle quali s'è tanto parlato. Daremo quegli atti nel prossimo foglio.

— Abbiamo fatto cenno d'uno scritto sull'educazione popolare e di secondo grado dell'abate Raffaello Lambruschini che ristampato in opuscolo dallo Statuto si vende a profitto d'una scuola di Figline e degli inondati di Brescia. Se lo scritto non fosse messo in vendita per uno scopo benefico e quindi riservato la proprietà, noi ne avremmo riportata una gran parte, massime per le cose bellissime, che vi sono dette sulla missione, che il Clero deve proporsi nell'educazione e nell'applicazione dei principii del Cristianesimo alla società. L'abate Raffaello Lambruschini è ormai divenuto una gloria nazionale: e nessun maestro od educatore può ignorare ciò che il benemerito sacerdote scrisse nella sua Guida per condurre sulla buona via l'educazione nostra. Egli trasfuso in que' suoi scritti tutta la serenità della sua mente, tutta la bontà del suo cuore, tutta l'efficacia che hanno le cose d'un educatore, il quale consolidò i suoi metodi nella pratica. Dotto, ei poté parlare agli scienziati col linguaggio evangelico d'un buon cattolico; prete poté dare al clero l'esempio d'una scienza, alla quale fu madre non la superbia, ma l'umile amore. Raffaello Lambruschini è una delle poche riputazioni intemerate, che in mezzo agli sconvolgimenti politici rimasero intatte ed inattaccabili da qualunque partito; poiché egli è di quegli uomini, che trova le basi della politica e della civiltà nella morale, e le regole di convivenza sociale nella carità cristiana. Così noi amiamo il clero, dotto, operoso, mansueto, dignitoso e memore sempre dell'alto ministero ch'esso è chiamato ad esercitare, e piuttosto maestro colle opere dei doveri comuni ad ogni buon cattolico, che brigante per privilegi, per beneficii, per diritti.

Porgiamo ai lettori la perorazione eloquente della sua operetta, perchè essi se ne facciano un'idea. Dopo aver parlato delle antiche piaghe onde fu lacerata la Chiesa, ei conchiude:

« Ed ora? ed ora, alle stoltezze alle ire alle commozioni antiche si aggiungono commozioni, ire, e stoltezze nuove, senza dismetter quelle. Di qui si ritornano in onore, come imprese d'erui, le forsennate scelleratezze del '93; e vi si accresce il delirio del socialismo, e la satanica brutalità contro Iddio Spirito, per fare del proprio Corpo un Dio. Di là si crede tuttora di poter fiore il pensiero con la spada, di far gli uomini migliori con la persecuzione e con l'odio; non si usa la pubblica forza a contenere soltanto le male opere, e sventare iniqui disegni, ufficio savio e necessario; ma si crede buona a convertire; si adopra congiunta all'astuzia, per tornare i popoli bambini: consiglio stolto, opera quasi più che rea, miscredita. Ha un lato, perchè il sentimento sincero di religione è estinto o intepidito, si intende riscaldarlo con mettere in onore più l'una che l'altra immagine; coll'ecitare la fantasia, coll'abbagliare i sensi: e i popoli accorrono alle feste pompose, come accorrebbero a uno spettacolo: si picchiano il petto, e poi tornano alle case loro colla medesima mente di prima, col medesimo cuore di prima; avendo imparato a convocarsi e ad aggrarsi ad una voce, ad un cenno, oggi degli uni, domani chi sa di quali altri, per credulità non per fede; per entusiasmo, non per impulso di riflessione, non per sentimento di pietà correttiva dei costumi, non per amore che abbraccia nel medesimo amplesso Iddio e gli uomini. Dall'altro lato, come se la Chiesa Cattolica fosse tutta in queste meschinità di zelo non secondo scienza, e non invece tutt'altra fosse la dottrina stabilita dalla Chiesa (1); grida che il cattolicesimo è morto; e mentre là, dove la Professione protestante è costituita e liberamente esercita il suo culto e insegna le sue dottrine, lo spirito di setta comincia a dissiparsi, il Vangelo si esamina in ogni sua parte e si confronta con la Storia e con lo studio dell'uomo, e già si riconosce l'utilità di riti più commoventi, la necessità di una Chiesa o d'una qualche unità visibile; già già si prepara la disposizione interiore alla riunione delle famiglie cristiane; in Italia si rimetton fuori rancide controversie; e come si congiurava già per una setta politica, or si congiura per non so qual religione o Protestante o nuova; e si sparge nascostamente la Bibbia, o si insospettisce il Clero Cattolico, e si ritrae vieppiù dal dare esso stesso ai fedeli quelle parole della Santa Scrittura che servirebbero grandemente a edificare e a infervorare nella pietà. Così invece di stringer tutti a quella madre dal cui seno s'usciano il primo latte delle verità di Dio, e riposando nelle cui braccia sentiamo il primo calore di quegli affetti che ridanno l'anima; invece di ravvivarla o consolarla col nostro amore: v'è chi per renderla più autorevole, la fa disamabile; v'è chi non sapendo riconoscerla, le vola le spalle. La Parola stessa del Signore (oh miseria di tempi!) la Parola del Signore, o che si odia o che si odia, è divenuta arme di guerra.

Deh! cessiamo da discordie tanto insensate e sacrileghe! Non opponiamo più passioni a passioni, arti ad arti, colpi a colpi, vergogne a vergogne. Non continuiamo a dar nome di grandi e sante cose alle miserie, alle brutture che sono nascoste in questo nostro cuore corrotto; e che invece di rigettare lungi da noi, vorremmo abbellire o santificare, per abbracciarle senza rimorso e senza infamia.

Non mentiamo più a noi stessi: accendiamo coraggiosi nel sacrario della coscienza, e qui dinanzi a Dio interrogiamoci: qui scopriamo i veri motivi delle nostre parole e delle nostre opere: qui gemiamo, piangiamo e preghiamo. E poi levandoci sulle ali della fede a quella regione ove non salgono i nuvoli e le tempeste della bassa terra; consideriamo di là i mali del mondo; e ne scopriremo i rimedii.

Là la, al pensiero sereno, al cuore tranquillo e purificato, raggera nella sua divina bellezza l'idea Cattolica, qua' Gesù Cristo la pose nella sua Santa Parola; perchè di secolo in secolo si manifestasse al crescere in età, in sapere, in forza operosa e in bisogni, il genere umano. Là ci sarà rivelata quella sapienza di carità, che non repudia la Scienza, ma la sposa con la fede; che ammansisce la libertà e nobilita l'obbedienza sostituendo, nel comando, alla volontà dell'uomo la volontà di Dio: che non adula né Popoli né Re; né ricchi né poveri; ma insegna a tutti, che l'uno è per l'altro; e Iddio è sopra tutti. Là la il Clero conoscerà la vera Potenza i veri privilegi della Chiesa: la imparerà quel linguaggio al quale ogni orecchio è aperto, ed ogni cuore è docile: linguaggio non bollente di sdegno non amaro, non altiero, ma simile alla voce di Colui, del quale fu detto: Egli non contenderà né griderà (Matt. XII, 49.)

E a questo linguaggio, che risuonò per un istante dal Vaticano, non si commosse forse dai quattro venti la Terra? e il Mondo Vecchio ed il Nuovo non si levò a un tratto come all'annuncio d'una seconda Buona Novella, e quasi maravigliandosi d'esser tutto cattolico? Io taccio e piango sulle cagioni che fecero ammutolire un Pontefice, il cui nome proferirò sempre con riverenza filiale e con gratitudine. E se ora la procella imperversa, e gli animi impauriti e delusi si richiudono in sé stessi; non dispero perciò. L'ora è venuta: e nessuna forza umana può resistere a Dio. La terza Era del cristianesimo incomincia. Quell'Era nella quale la Religione si rivolgerà, come nell'Era prima, all'uomo occulto del cuore; e a quello riferirà e confermerà l'uomo esteriore; e da quello opererà sugli ordini sociali, non per distruggerli, ma per fortificarli e perfezionarli. La Chiesa Cattolica tosto o tardi compirà quest'opera di riconciliazione di ricostruzione. Ma s'ella indugia, i mali del mondo continueranno e cresceranno; e avverrà dopo lunghi strazii e per distruzione, quello che ora potrebbe avvenire pacificamente, per consiglio di prudenza che antivede, e di carità che provvede. — Il Clero Cattolico pensi bene a questo: o egli si mette alla testa del mondo; o il mondo va senza lui.

Io scrivo queste cose liberamente, come le ho da lungo tempo nel cuore; perchè non mi muove a dirle, né spirito di parte, né ira, né privato interesse, né alcuna obliqua intenzione; ma amore e dolore. Parlo agli uomini, ma pensando a Dio; perciò parlo senza timore e senza speranze, senza adulare alcuno e senza voler offendere alcuno. Ho passato la vita fra pubbliche agitazioni d'ogni maniera: ho veduta sotto mille forme la forza insolente contro il diritto; né l'ho mai incensato: e nell'ebbrezza del suo trionfo l'ho veduta sempre cadere, appena Iddio le ha detto: basta. Deh! non avvega mai che questa parola di salute sia pronunciata contro coloro che chiamassero in pro della Religione la forza! Ma i Ministri della Religione sian quelli che pronunzino questa parola a nome di Dio in pro dei popoli. E la pronunzio non come vindici, ma come preservatori; come pacieri che si frappongono nella mischia di tanti errori, di tanti sdegni, di tanti dolori, di tante necessità combattenti fra loro. La Dottrina Cattolica, nella sua santa fecondità, sia bandita all'Universo: e in questo incontrarsi di tutte le nazioni per vie che sembrano dar le ali ai piedi; in questo parlarsi da un capo del mondo all'altro con la lingua del fulmine emulo del pensiero; in questo scambievolmente conferire di trovati, e cambiare di merci, che fa di tutti gli uomini un popolo; accorra il Clero Cattolico, e formi di questo innumerevole popolo una sola famiglia, la famiglia dei figliuoli di Dio.

Allora le nuove generazioni gli saranno affidate; egli sarà il più riverito o il più accetto dei Maestri o degli Educatori.

AUSTRIA

S'ha del Lloyd di Vienna, che il maggiore Bartorez, l'autore della professione di fede d'un soldato,

libello reazionario ed anticostituzionale, ebbe l'ordine di raggiungere il suo reggimento, che trovavasi in Transilvania, allontanandosi così dall'ufficio del conte de Grunno aiutante di S. M.

— Togliamo questa segue da una corrispondenza del Lloyd, in data di Praga 25 settembre: Una lieta nuova, divulgata dalla «Pravda», scorre, quest'oggi per la città e colma ciascuno delle più grate speranze. Dicei cioè, che sia giunto l'ordine dal Ministero di internamento in assetto al più presto possibile la sala della Dieta provinciale. Vuolsi da ciò dedurre la probabilità d'una prossima convocazione della Dieta provinciale della Boemia. In un'epoca nella quale la maggior parte dei comuni del regno si è già costituita, ed in cui gli ancor rimanenti sono dietro a costituirsi, terminando con ciò il più importante lavoro preliminare per la realizzazione dello Statuto provinciale, potremmo in ogni modo aver motivo di credere che quella voce sia ben fondata. L'affare dell'esonero del suolo va pur esso progredendo in un modo appagante; le nuove Autorità politiche ed amministrative sono in piena attività, ed il partito dei moderati è presso di noi così forte, il principio costituzionale ha gettato radici sì ferme e stabili, ch'è quasi fuori di dubbio ch'egli esirà vincitore dalla Dieta nello stesso modo che uscì vincitore dai comuni.

Questa gioia però viene pur troppo rattristata di molto dalla severa prigione in cui giace tuttora il sig. Klutschack. L'interesse che provasi per quest'uomo ontauto benemerito del Governo va crescendo ogni giorno in giorno. Voi avete già pronunziato il vostro giudizio sopra questo avvenimento. Esso fu l'eco di tutta la nostra città, l'espressione di ciascuno, le cui intenzioni sono leali tanto riguardo al Governo, quanto ancora riguardo alla libertà costituzionale. Mi vien detto che il signor Andrea Haas dopo le elezioni di domani si recerà a Vienna, affine d'impegnarsi ad ottenere una mitigazione nella sorte del signor Klutschack. Noi vi promettiamo molto, anzi tutto da questo viaggio e dal giusto giudizio del governo, e speriamo che il Ministero, il quale in tante occasioni e da tutti i lati ci diede prove incontrastabili della sua energia, vorrà anche questa volta far caso dell'opinione pubblica — la quale si lagna unanimemente della sentenza pronunziata — e che giudicherà la trasgressione (?) del signor Klutschack a norma delle leggi mitiganti. Oggi è già il quinto giorno ch'ei si trova in prigione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 3 Ottobre 1850.

CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI.
Metalli a 5 0/0 . . . 95 1/2	Amburgo breve 174 1/2
» 4 1/2 0/0 . . . 83 3/4	Amsterdam 2 m. 162 3/4
» 4 0/0 . . . 74 1/2	Augusta 150 118 D.
» 3 1/2 0/0 . . . —	Francforte 3 m. 113 1/2
» 3 0/0 . . . —	Genova 2 m. 136 1/2 L.
» 2 1/2 0/0 . . . —	Livorno 2 m. 115
» 2 0/0 . . . —	Londra 3 m. 11. 41 1/2
» 1 1/2 0/0 . . . —	Lione 2 m. —
» 1 0/0 . . . —	Milano 2 m. —
» 1/2 0/0 . . . —	Mariglia 2 m. 129
» 0/0 . . . —	Parigi 2 m. 139
» 0/0 . . . —	Torino 2 m. —
» 0/0 . . . —	Venezia 2 m. —
» 0/0 . . . —	Bukarest per 1 f. 31 giorni
» 0/0 . . . —	Costantinopoli idem

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur*: Le disposizioni della legge del 23 luglio 1850 sono diversamente interpretate dai giornali. Gli uni mettono a pie' d'un primo articolo la sottoscrizione dell'autore, e si dispensano dal metterla a pie' degli articoli seguenti. Gli altri indicano in testa della prima colonna i nomi e le iniziali dei loro principali compilatori, e si contentano di porre le iniziali a pie' di ciascun articolo. Altri finalmente pongono a pie' degli articoli una sottoscrizione preceduta da queste parole: Pel comitato di compilazione.

Nuno di questi modi di esecuzione soddisfa alle prescrizioni degli art. 3 e 4 della legge precitata.

L'esecuzione deve essere precisa, compiuta, uniforme. Servendosi dei termini: ogni articolo, il legislatore non ha inteso dire che si sottoscriverebbe il primo articolo e che si potrebbe non sottoscrivere i seguenti. Servendosi dei termini: dovrà esser sottoscritto, ha voluto una sottoscrizione a pie' dell'articolo e non già iniziali di cui bisogna cercar la traduzione in un'altra parte del giornale.

Finalmente servendosi dei termini: del suo autore, volle imporre all'autore od agli autori di farsi conoscere e di rispondere individualmente dell'opera loro; non pote intendere che questa individualità potesse scomparire dietro la sottoscrizione dell'editore responsabile o dell'investito dei poteri d'un comitato di compilazione.

Ogni procedere che persistesse ad allontanarsi da questa interpretazione esporrebbe i giornali ad atti pregiudiziali.

(1) *Quercil. Trib. Sess. XXV. Di conversione testamenti et Reliquis Statutis et Sacris Insuper.*

ebbe l'ordine di
vassi in Transilva-
conte de Grùono

corrispondenza del
Una lista nuo-
orre, quest'oggi
grate speranze.

Ministero di met-
sala della Dieta
sibilità d'una
ciale della Boe-
r parte dei co-
ni cui gli ancor
nando con ciò il
la realizzazione
ogni modo, aver
procedendo in
politiche ed an-
partito del mo-
della costituzione
ch'è ormai fuor
Dieta nello stesso

rastristata di
tuttora il sig.
quest' uomo co-
do egnor più di
ziato il vostro
fu l'eco di tut-
no, le cui in-
erna, quanto an-
Mi vien detto
oni di domani
ad ottenere una
schack. Noi ci
viaggio e dal
che il Ministero,
ci ci diede pro-
anche questa
quale si legua
- e che giun-
tschack a nor-
quinto giorno

DEI CAMER.
174 L.
163 3/4
D. D.
118 L.
5 1/2 L.
45 1/2

329
21 giorni
idem

oni della legge
interpretate dai
uno articolo la
metterla a pie-
in testa della
principali com-
pie' di ciascun
gli articoli una
el comitato di

soddisfa alle
precitate.

ompagnata, uni-
ato, il legisla-
rebbe il primo
ere i seguenti.
atto, ha voluto
già iniziati di
sua parte del

del suo autore,
sarà conoscere
ra loro; non
tesse scompa-
sabile o del-
simplificazione.
sollontanarsi da
li ad atti pre-

-- L'ambasciatore del Nepal riceverà probabilmente la croce di cavaliere della legione d'onore prima della sua partenza per l'India. Egli ha manifestato, dicesi, il desiderio di concludere colla Francia un trattato di commercio pel quale la Francia sarebbe trattata al Nepal come il paese più favorito dopo l'Inghilterra. Due francesi accompagneranno il principe ne' suoi Stati; essi debbono fermarvisi almeno un anno.

-- Leggesi nella *Gazette de France*: Ci giungono da ogni parte notizie intorno alla pubblicità che si è data alla famosa circolare Barthélemy. Non solo l'*Europe monarchique* ci dice che se n'erano mandati esemplari nel Belgio e sulle rive del Reno; ma si accerta che gli interessi e le passioni lusingate da quel documento ne accrebbero la distribuzione segreta col tirarne uno straordinario numero di copie.

Coloro che fabbricarono questo documento avevano male calcolato la forza della mina da loro praticata. Il suo effetto, come già dicemmo, funesto a' suoi autori, ha deluso per ogni rispetto la loro speranza.

-- L'*Unicera*, il pasagrista dell'inquisizione, condannato dall'episcopato francese, ha fatto la sua professione di fede politica per la restaurazione del conte di Chambord, il quale solo può dar termine alla rivoluzione!

Eugenio Sue stampò un opuscolo col titolo: *Le suffrage universel et la vile multitude du troisième siècle*.

-- Il ministro dell'agricoltura fa venire delle patate dal Perù per rinnovarne la semente.

-- Il gabinetto s'occupa assai delle cose dell'Asia.

-- È noto che il sig. Capéfigue, benché domiciliato a Parigi, pubblica settimanalmente da vari mesi, nell'*Assemblée Nationale*, alcune lettere diplomatiche assolute in data di Londra e firmate con una sigla. D'ora innanzi però, in seguito all'emenda Tinguay, che cagionò una specie di rivoluzione nella stampa periodica, quello scrittore dovrà stampare le sue impressioni di Londra in data di Parigi.

-- Si è formata una compagnia per la costruzione di un telegrafo elettrico, destinato a mettere in comunicazione i diversi quartieri di Parigi. Tal compagnia ha ottenuto la permissione di fare i suoi esperimenti al Carré Marigny ne' Campi Elisi.

La *Patrie*, rispondendo al *Siècle*, riconosce che s'essa non è un organo ufficiale del governo, è almeno un organo ufficioso del ministero. Però siccome la formula comunicato diviene incompatibile coll'obbligo della sottoscrizione, la *Patrie* la surrognerà negli articoli ufficiosi, colle parole « dietro informazione » ecc.

-- La *Presse* fa le seguenti considerazioni:

Ordinariamente la dinastia cadute che vogliono rialzarsi sono piene di manovrismo, d'indulgenza e di tolleranza. Se il conte di Chambord tratta così gli amici suoi disidenti, mentre ancora non regna che a Wistaden, abbiamo ragione di domandare, come tratterebbe gli uomini che lo hanno combattuto, se rientrasse un giorno alle Tuilleries? Che ne penseranno Thiers e Guizot, e tanti altri, ai quali pare si voglia offrire il perdono? Vedete Thiers che ha nella sua mano ancora l'impronta di Deutz; e Guizot che ha lasciato cadere dalla sua mano il voto d'infamia in faccia a questo trono, d'intorno al quale Larochejaquelein è allontanato come indegno.

Ci pare, che se vi si presentassero mai, sarebbe al massimo come penitenti nella corda al collo e la torcia in mano, come i cavalieri feloni del medio evo. La sorte di Larochejaquelein non permette loro altra avvenire. Quando non si tollera l'indipendenza, non si perdona la ingiuria.

Ma i favoriti stessi non sono trattati meglio. Senza dubbio se vi ha uomo considerato per la sua importanza, e per suo ingegno nel partito borghese, è il sig. Berryer. Ora egli non figura che terzo in una lista in cui sta primo il sig. de Lévis. Berryer, il grande oratore e dopo un de Lévis? Un uomo di Stato subordinato ad un ciambellano! Si può gettare una sfida più leonaria a tutte le idee accetate, a tutte le convenienze d'un paese in cui ormai gli uomini superiori si determinano e si impongono pel solo ascendente dell'intelligenza?

Napoleone diceva agli uomini della Restaurazione: « Essi non hanno nulla imparato. » Bisogna dunque aggiungerci: « Essi hanno tutto obliato! »

INGHILTERRA

I figli inglesi annunziano il primo carico di patate nuove giunte all'Inghilterra dall'Italia. Il bastimento si caricò a Napoli ed a Palermo. Quest'exportazione italiana è dovuta al libero traffico adottato in Inghilterra. Le due Sicilie potrebbero trarre gran profitto di questo commercio, coltivando con cura le specie primaticce di questo tubero. Audendo a caricare in Inghilterra carbon fossile e manifatture, i bastimenti potrebbero partire con commessibili del Regno. Il libero traffico può fare il vantaggio di entrambi i paesi. Tutti i paesi italiani, come agricoltori e mercanti, hanno interesse a stabilire il sistema del libero traffico; poichè se ricorreranno ad altri per l'industria manifatturiera, e potranno compensarsi coll'industria agricola, produttrice di frutti meridionali e primaticci, e coll'industria marittima. Non bisogna pretendere di avere tutto in casa propria, di tutto produrre. Ogni paese ha facilità di produrre a miglior

mercato certe cose in confronto di certe altre; ed è saggio tenersi a quelle, per procacciarsi con esso tutti i proprii bisogni.

-- La strada fra l'Atlantico ed il Pacifico venne aperta anche da S. Giovanni di Nicaragua Relajeo, che è la più vantaggiosa fra gli Stati Uniti e la California.

-- Vuolsi, che i grani nel 1851 abbiano ad avere qualche aumento di prezzo; cioè che toglierà ai proprietari di terre un tema da polemiche contro ai partigiani del libero traffico. Vendendo i proprii grani più cari dell'anno scorso, ch'era stato un anno di abbondanza da per tutto, e facciano, e frattanto l'azione del libero traffico verrà estendendosi, ed il nuovo sistema economico prenderà stabilità.

-- Il *Post* dice essere in grado d'affermare che il contegno del comandante del *Cormoran*, il quale, com'è noto, catturò 4 navigli da schiavi e demolì un forte per vendicare un'offesa commessa contro la bandiera inglese, fu non solo approvato dall'ammiraglio della stazione del Brasile e dall'ammiraglio di Londra, ma giustificato dalle stesse autorità di Rio.

Secondo il *Daily News*, pare che il duca di Wellington abbia intenzione di rifabbricare poco a poco la torre di Londra secondo lo stile dei castelli del Medio Evo.

-- Leggesi nell'*Evening Post* di Dublino del 20:

Una gran parte, se non la pluralità, dei vescovi cattolici respingono il rimprovero di avere accusato i colleghi reali ed il sistema d'educazione nazionale. I laici cattolici d'Irlanda erano d'accordo coll'arcivescovo di Dublino e colla metà dell'episcopato. Tutto vedremo che la borghesia cattolica manderà i figli all'università cattolica, le classi medie ai collegi reali e le inferiori alle scuole nazionali.

AMERICA

BUENOS-AYRES. Il *Morning Chronicle* ha un lungo articolo sulla vertenza tra la repubblica argentina e la repubblica francese: accenna ad una convenzione tra l'ammiraglio Leprieux ed il generale Oribé, nella quale il primo si sarebbe lasciato prendere ai lacci tesigli in questa occasione da Rosas. L'articolo termina con riflessioni che presentano la spedizione francese ed il suo comandante sotto un punto di vista non troppo favorevole agli interessi ed alla dignità della Francia.

SOSCRIZIONE per gl'innodati del Bresciano.

Somma delle sottoscrizioni antecedenti A. L. 12,845. 20
Le filatrici delle filande di seta Mat-
tuzzi a Varro 34. 00
Andrea Dott. Piazza, medico di Varro . . . 8. 00
A. L. 12,887. 20

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. -- Udine 5 ottobre. Il suono de' sacri bronzi annunziava ieri la celebrazione del giorno onomastico di S. M. l'Imperatore FRANCESCO GIUSEPPE. Intervenevano nella nostra Metropoli ad assistere al divino ufficio, concelebbrante Monsignore Arcivescovo, tutte le Autorità e Rappresentanze ecclesiastiche, civili e militari. Dopo la Messa venne cantato l'Inno Ambrosiano per la diuturna conservazione dell'Eccelsa Imperante.

Firenze, 29 settembre. Leggiamo nel *Costituzionale*:

Stamano il signor delegato del quartier Santa Croce ha ammonito il gerente responsabile di questo giornale sull'articolo del numero 377 che comincia: « A nun uomo politico; » dicendo che potendosi fare un confronto tra le cose ivi dette sulla Francia del 1822 e la Toscana presente (!) questo confronto offende il governo; e quindi il Giornale debba astenersi in seguito da dar luogo a simili confronti; altrimenti sarà sospeso.

-- Il *Giornale di Roma* porta il nome dei Cardinali nuovi, e sono: Mons. Fornari nunzio a Parigi, l'arcivescovo di Tolosa in Francia, l'arcivescovo di Toledo, quello di Capua, quello di Besançon, quello di Siviglia, quello di Reims, quello di Olmutz, quello di Colonia, quello di Barga in Portogallo, quello di Westminster in Inghilterra, poi il vescovo di Gubbio nello Stato Romano, il vescovo di Breslavia in Prussia, e mons. Roberto Roberti, Ufficiale generale della R. C. A. A vescovo di Treviso venne confermato il canonico Farina di Vicenza, o di Brescia il canonico Verzeri di Bergamo.

-- È arrivato a Torino il signor Rothschild banchiere.

FRANCIA. -- Parigi, 29 settembre. Erasi sperato, dice la *Correspondance*, che la vertenza insorta tra la Francia ed il Brasile, riceverebbe un pronto scioglimento. Questa speranza non si è avverata. Il ministro Laffitte ha fatto conoscere le sue ultime proposte che in breve sono le seguenti: Il presidente della provincia che

insultò il console di Francia sarà rinvocato; il signor Sautis sarà ricondotto sopra una fregata francese, e riceverà i saluti e gli onori d'uso. La bandiera francese sarà solennemente rialzata allo strepito delle artiglierie dei forti, e in presenza di tutta la guarnigione che prenderà le armi.

-- Vuolsi, che si sia formata una lega di rappresentanti, i quali intendono di costringere il presidente a formare un ministero obbediente alla maggioranza dell'Assemblea; mentre egli dal canto suo mira a farsi un affatto personale, licenziando anche Laffitte ed Hautpoul ora che i legitimisti si sono dichiarati. Il presidente agira nel senso del famoso manifesto, che vuolsi sia stato corretto sulle bozze di stampa da lui medesimo. Egli opina, che ciò ch'è buono ad aversi è buono a conservarsi, e per questo non è punto disposto a sottemettersi alla legge ed alla Costituzione. Questa è stata buona per salire al potere; ma siccome essa non permette di perpetuarsi sul primo seggio, bisogna sbarbarla. I banchietti i viaggi e le riviste militari servono a quest'uopo. Vuolsi, che Lamoricière si sia sdegnato grandemente perchè si ubbriacarono i soldati onde farli gridare: *Viva Napoleone! Viva l'Imperatore!* Difatti questi modi di corrompere la disciplina militare sono indegni e possono divenire pericolosi. Quando i soldati vengono corrotti da un partito, possono esserlo anche da un altro; e le conseguenze potrebbero bene riuscire contrarie a quegli che inizia una tale corruzione. Lamoricière quasi avrebbe voluto, che l'Assemblea si convocasse ai primi di ottobre. Tutto induce a credere, che quando si convocherà Luigi Bonaparte non avrà bel gioco con essa. Gli orleanisti cominciano ad approfittare delle esorbitanze legitimiste e bonapartiste e mettono in vista di nuovo la monarchia elettiva e cittadina; poichè quelli non lasciano scegliere, che fra l'assolutismo ed il governo degli avventurieri. L'Assemblea insomma resisterà alle mene bonapartistiche: sta a vedersi, se Luigi Bonaparte avrà il coraggio di fare il suo appello al Popolo, e se facendolo potrà riuscire, come taluno crede. Potrebbe darsi, che sul momento di arrischiare tanto la spada di Changarnier gli mancasse ed andasse anche al pesaro sulla bilancia opposta.

-- Fuora il pubblico si occupa poco della missione a Londra commessa al sig. di Persigny. Il *Bulletin de Paris* pretende si tratti soltanto de' suoi affari privati, ma all'incontro il corrispondente dell'*Indépendance* dice che la commissione di quel diplomatico ha uno scopo segreto ed uno paese, cioè l'assessamento della vertenza dello Schleswig-Holstein. Anche il corrispondente di Parigi del *Lloyd* viennese afferma che la missione del sig. di Persigny si riferisce alla questione dei ducati, affine d'interporvi per far cessare la deplorabile lotta che ferve ora in quel paese, d'accordo colle intenzioni da ultimo manifestate dalla Russia mediante il corriere giunta a Parigi il 26, e dietro preventiva dichiarazione dell'Austria, con cui questa rammentava ai gabinetti di Francia e d'Inghilterra, aver essa aderito al protocollo di Londra, colla riserva dei diritti di Confederazione germanica.

GERMANIA. -- Altona 1. ottobre. Gli Holsteinesi presero d'assalto Federica, secondo un dispaccio telegrafico del *Wanderer*.

Amburgo 30 settembre. Gli Holsteinesi presero di assalto la trincerata Zlei di Friedrichstadt, conquistarono 14 cannoni inchiodati; la città stessa è, dicesi, stretta, assediata; della guarnigione di Tönningen furono 150 uomini parte tagliati a pezzi, parte fatti prigionieri.

- 1.° ottobre. La guarnigione di Friedrichstadt fu per mezzo di parlamentari disfidata ad arrendersi, ma inutilmente. La posizione di Willsen è tale da non permettere sblocco alcuno. L'attacco contro la città verrà, dicesi, rinnovato.

Cassel, 30 settembre. Questa guarnigione fu rinforzata di tre battaglioni. Un'ordinanza priva i tribunali della cognizione sulla validità e sul vigore delle ordinanze emanate e da comparire, sottomette ancora una volta tutte le autorità al comandante, dichiara invalide le sentenze giudiziali in fatto di misure anticonstituzionali e sostituisce il tribunale di guerra contro chi vi si opponesse. Alla guardia civica si vieta di ubbidire ai tribunali e viene sottoposta al comando militare. Finalmente segue un'istruzione sulla responsabilità e sulla prestazione del giuramento degli impiegati.

Il comitato permanente emana una protesta energica contro quest'ordinanza.

Darmstadt 30 settembre. È comparso un manifesto in termini energici. La risoluzione della Camera di riesumare le imposte, si ascrive ad un partito di rovesciamento. Si ordina la riscossione delle imposte per un altro quartale. Si annunciano altre misure.

SPAGNA. -- Madrid, 23 settembre. Si parla di vari progetti di legge che saranno presentati al principio della sessione. -- Oltre il bilancio il ministero presenterà alle cortes un progetto per l'assessamento del debito pubblico, la riforma dei dazi doganali e di quelli sul sale -- il concordato con Roma, le surrogazioni militari ed i municipi.

APPENDICE.

AGRONOMIA.

La consuetudine, la speranza, e l'illusione dei secondi prodotti del cinquantino e saraceno nelle terre vitate del Friuli derivano finora i coloni, gli affittanze, ed i proprietari delle terre medesime dall'adottare il sistema regolare dell'avvicendamento dei primi cereali coi prati artificiali, mediante il quale la terra si bonifica, il lavoro si semplifica, le bovarie impinguano ed accrescono, i granaia divengono necessari tanto per li uni che per gli altri, e la borsa anche del contadino avrà qualche obolo. È ben certo che in tal guisa cessa la carestia dei prodotti occorrenti alla vita, e dei foraggi necessari per i concimi, e per il mantenimento delle bovarie, per le quali secondo l'antiquato uso, si vuotano le borse, e si acquistano delle gran malattie per provvederli, e farli in luoghi lontani, e malsani, perdendo anche i concimi dei molti giorni in cui le bovarie e la gente di campagna si scostano dalla residenza per tal motivo.

In dieci anni appena uno si può considerare favorevole ai secondi prodotti del suolo vitato: e li altri sono o meschini, o nulli, come ognuno è al caso di vedere.

Ora che il Giornale del Friuli si è proposto al pubblico vantaggio, un socio del medesimo che in un tempo possiede ed amministra terre e rendite in Friuli, che studia ed esperimenta a proprie spese l'agricoltura al pubblico e privato interesse, che per tal guisa, ossia per lo avvicendamento dei prati artificiali coi prodotti cereali, non ha più bisogno di prati naturali o di palude per sostenerli, come la sostiene con favore, potendo dire di essere giunto a ricavare un reddito ragguagliato in anni 6. di L. 85. 87 all'anno per campo friulano di Parte Padronale nitida, da una colonia tenuta a mezzadria, e che anderà ben oltre allorché raggiungerà il decennio, (qual mezzadria si considera proficua all'agricoltura, al fittaiuolo, al colono mezzadro, ed al padrone il quale come più intelligente del colono ha così motivo di dirigerlo, e di occuparsi) dicasi esso socio, nell'attuale momento della imminente seminazione per l'anno agrario 1851 e della prossima vinificazione del 1850, espone in brevi cenni la seguente memoria, desiderando che sia posta generalmente in pratica, per godere di quei benefici che esso gode.

Dell'avvicendamento in pratica dei prodotti cereali annui coi prati artificiali in luogo dei secondi prodotti di cinquantino e saraceno, adottabili nelle terre vitate del basso Friuli.

Ripartizione

1/3 della terra si semina a frumento, sempre anticipatamente appena raccolto il sorgoturco, e potendo anche prima di raccogliere le uve, purché sia fuori la luna di Agosto, tenendo l'ordine nella seminazione di una piana sì, e due nò, tanto per poter lavorare nelle viti, come per lasciarle libere da una parte almeno.

In primavera sopra detto frumento si sparge dappertutto il trifoglio da cui si ha il primo anno un taglio per la mistura colla paglia di frumento, ed il 2.º anno si lascia una metà a trifoglio per sfaleo in tutto l'anno, e l'altra metà si sovescia a sorgoturco e faggiuoli in Aprile, allorché sarà alto sei pollici, che è migliore del concime, con inibizione assoluta del pascolo dei animali in ogni tempo.

2/3 della terra si semina a sorgoturco e faggiuoli anticipatamente in Aprile con inibizione assoluta del pascolo dei animali anche dopo raccolto il sorgoturco.

Tale disposizione è propria della ordinaria possessione vitata di circa campi friulani 24 che abbia come è di consueto una dote di prati di circa campi 6 a 8 e palude.

Ovo però la possessione difetta di prati e palude, si può di quel terzo di terra a frumento disporre ogni anno una porzione ad avena, e medica per 4 anni, ed ogni anno, allorché si è giunti al 5.º, spezzare la più antica porzione e sostituirne un'altra eguale, e così allora avere il godimento costante ogni anno di 3 porzioni di medica vecchia, ed una di nuova per fieno, e seminare il sorgoturco e faggiuoli ogni anno nella porzione spezzata.

Così si può, volendo, di quel medesimo terzo di terra a frumento disporre ogni anno un'altra porzione a segale, e trifoglio, di cui raccolta è anticipata dei giorni prima del frumento che in tal modo facilita il lavoro, e somministra varietà di prodotti, e molta paglia per struttura, giacché di quella di frumento è bene farne misura col trifoglio.

Adottandosi li suggeriti avvicendamenti si avrebbero i seguenti rapporti.

In quanto al primo divisamento di mettere 1/3 della terra a frumento e trifoglio, 2/3 a sorgoturco e faggiuoli, si disporrebbe il primo anno la terra della sopra supposta colonia di campi friulani vitati 24, cioè campi 8 a frumento, ed un taglio di trifoglio da mistura, e campi 16 a sorgoturco e faggiuoli; il secondo anno campi 8 a frumento con un taglio di trifoglio da mistura, e campi 16 a trifoglio di 3 o 4 sfalei, e campi 12 a sorgoturco e faggiuoli, dei quali campi 4, sopra sovescio di trifoglio; il 3.º anno campi 8 a frumento con un taglio di trifoglio da mistura, campi 8, a

trifoglio di 3 o 4 sfalei, e campi 12, a sorgoturco e faggiuoli, dei quali campi 4, sopra sovescio di trifoglio di un anno, e campi 4, sopra sovescio di trifoglio di due anni, e così sempre dei anni seguenti; per cui la terra in tre anni si bonifica, e rende in appresso sempre più ed anche un triplo che col consueto modo di lavorare la terra all'antica, cioè sempre sulle speranze, senza regolarmente avvicendarla coll'erba artificiale.

In tal modo cessa il bisogno di molto concime quando questo viene anzi ad accrescersi coll' aumento dei prodotti, quindi sempre maggiore bonificazione della terra, e più affluenza di rendita e così viene a stabilirsi quel tanto prediletto equilibrio in agricoltura tra l'arativo ed il prativo, cioè della metà per sorte.

In quanto poi al secondo divisamento di mettere 1/3 della terra a frumento, e segale col trifoglio, ed avena colla medica, e 2/3 della terra a sorgoturco e faggiuoli, si disporrebbe il 1.º anno la terra della sopra supposta colonia di friulani campi vitati 24, cioè campi 5 a frumento ed un taglio di trifoglio da mistura, campi 1 2/4 a segale ed un taglio di trifoglio da mistura, campi 1 2/4 ad avena ed un taglio di medica per fieno, e campi 16 a sorgoturco e faggiuoli; il 2.º anno campi 5 a frumento ed un taglio di trifoglio da mistura, campi 1 2/4 a segale, ed un taglio di trifoglio da mistura, campi 1 2/4 ad avena ed un taglio di medica per fieno; più campi 3 1/4 a trifoglio di 3 o 4 sfalei, campi 1 2/4 a medica per fieno, e campi 11 1/4 a sorgoturco e faggiuoli, dei quali campi 3 1/4 sopra sovescio di trifoglio; il 3.º anno campi 5 a frumento con un taglio di trifoglio da mistura, campi 1 2/4 a segale con un taglio di trifoglio da mistura, campi 1 2/4 ad avena con un taglio di medica per fieno, campi 3 1/4 a trifoglio di 3 o 4 sfalei; il 4.º anno campi 5 a frumento con un taglio di trifoglio da mistura, campi 1 2/4 a segale con un taglio di trifoglio da mistura, campi 1 2/4 ad avena con un taglio di medica per fieno, campi 3 1/4 a trifoglio di 3 o 4 sfalei, campi 1 2/4 a medica per fieno, e campi 8 1/4 a sorgoturco e faggiuoli, dei quali campi 3 1/4 sopra sovescio di trifoglio di un anno, e campi 3 1/4 sopra sovescio di trifoglio di due anni; il 5.º anno campi 5 a frumento con un taglio di trifoglio da mistura, campi 1 2/4 a segale con un taglio di trifoglio da mistura, campi 1 2/4 ad avena con un taglio di medica per fieno, campi 3 1/4 a trifoglio di 3 o 4 sfalei, campi 4 2/4 a medica per fieno, e campi 8 1/4 a sorgoturco e faggiuoli, dei quali campi 3 1/4 sopra sovescio di trifoglio di un anno, e campi 3 1/4 sopra sovescio di trifoglio di due anni, e campi 1 2/4 sopra medica spezzata; e così sempre nei anni seguenti, ben certo che avendo anche la dote di prati, e palude, è preferibile questo avvicendamento al primo suindicato benché più semplice, potendo con questo avvantaggiarsi molto colla stalla.

Conoscendosi da tutti i dotti, e non dotti i vantaggi dei prati artificiali, non è perciò difficile l'adottare la ripartizione che per essere giovevole, e di tutto profitto, vuolsi esattamente praticata, abbandonando i secondi prodotti del cinquantino e saraceno dei campi vitati che per esperienza, come si disse, appena riescono a bene uno in dieci anni, quando invece coi primi prodotti di grano, massimamente se si adottano le 5 qualità che sono il frumento, la segale, l'avena, il sorgoturco, e li faggiuoli, e coi foraggi in luogo dei secondi prodotti, si avrà abbondanza in granaia, ed utilità della bovaria.

L'esperto agricoltore poi è al caso in detto avvicendamento di far entrare ogni anno in quel terzo disposto a frumento, per una piccola porzione della terra in luogo del trifoglio il colzar da trapianto in settembre per avere l'olio nell'anno appresso, e servirsi dei steli per i bachi, seminandovi poi dopo il raccolto invece del sorgoturco detto promedio il sorgoturco bregantino e faggiuoli in giugno. Può egualmente far entrare in quel terzo medesimo disposto a frumento, per una piccola porzione della terra in luogo del frumento stesso l'orzo, o frumento duro per monestra, ed anche, per nulla trascurare, farvi entrare le patate, che tutto giova il variare prodotti al terreno.

Ogni seminazione poco prima di spargersi al suolo si depura dalla zizzania mediante lavatura in acqua di calce in una mastella col mezzo di un cesto di vimini, per cui detta zizzania viene a galla d'acqua, e facilmente si separa dalla buona semente rivolgendola questa colle mani. Dopo si mette in granaio ad asciugarsi per 24 ore.

Della Vinificazione in pratica.

Per fare il vino è interessante molto di vegliare sulla vendemmia che sia eseguita regolarmente quando le uve in generale sono mature, che la raccolta dei grappoli d'uva sia fatta con diligenza a sole alzato, ossia a rugiada asciutta, con taglio, ed esclusione di tutto il manico del grappolo che ha dell'acido, colla purga dei secumi, e separazione delle uve immature, e dei grappoli che contengono pochi grani, come pure separando l'eccesso delle uve bianche, lasciandone una sola porzione colle negre sufficiente a dar spirito al vino.

La pigiatura sarà fatta a tempo opportuno secondo la qualità delle uve bianche o negre, più o meno zuccherine e delicate, e secondo il corso dell'atmosfera, e della maggiore o minore maturità.

Dopo la pigiatura si farà l'incorporamento del mosto colle vinacce mediante un conveniente rivolgimento

a mezzo di un legno lungo avente molti denti in tutti i versi.

La fermentazione tanto del vino bianco, come del vino nero, sarebbe da farsi, a botte chiusa dal contatto d'aria, il bianco, ed a tinazzo chiuso dal contatto d'aria il vino nero, collo scariatore del gas acido carbonico il quale lo depone in mastella. L'acqua da cambiarsi tre volte al giorno, cioè di mattina, a mezzodì, ed a sera, avvertendo di applicare lo scariatore nel mezzo del coperto del tino in buca corrispondente, come si applica alla buca della botte.

Li scaricatori di latte si fabbricano dal bandajo, Antonio Rossetti in Mercatovecchio al prezzo di A. L. 2 l'uno.

Il vino in tal modo fatto senza contatto d'aria, mentre diversamente starebbe tutto il tempo della fermentazione, e spoglio del gas carbonico, conserva tutta la essenza vinosa, lo spirito, e la delicatezza, per cui, con le semplici sole indicate diligenze, il vino non è più quello di prima che si faceva alla sbadista, e senza veruna industria.

La svinatura ossia travaso si fa a tempo opportuno e indicato dal termine delle bolle, dalla freschezza, e limpidezza del vino, usando le possibili cautele perché non resti troppo al contatto d'aria, e s'è possibile si separi il primo vino che dal tino si estrae lampante dall'ultimo che si estrae torbido, ciò che per lo più non si usa per causa delle misure, e delle divisioni da farsi tra padrone e colono.

Le cantine a tramontana del fabbricato che sieno solitate, e ben riparate dall'aria sono le più adatte per la conservazione dei vini, come pure la diligenza nel tener pieno le botti nel primo mese ogni settimana, indi ogni 15 giorni, e nel travaso a cantina chiusa, e giornata placida in febbraio, e finalmente nella cura dei arnassi che sieno senza difetto, giova assai a migliorare i vini, e forse anche a farli viaggiare per le ferrate, o per mare.

Per migliorare gli arnassi, e di conseguenza la facilità, e bontà del vino in maggiori misse, si consiglia a fare i tini di altezza in doghe met. 1. 32, diametro in bocca met. 1. 73, simile al fondo met. 1. 55, cioè quasi a piombo, i quali contengono conzi 20 circa di liquido oltre le uve, e per questi bastano tre cerchi di ferro; come si consiglia a cerchiare di ferro anche le botti per la maggior loro conservazione, ciò che può farsi d'un paio di anni.

Il prezzo di un tino che si può fare uno all'anno per rimaniare un folliore è sopportabile; poiché il botto di Magnano Uri lo fa solido per A. L. 57. 14, ed il ferro e fabbrica costa L. 24. 00, in tutto L. 81. 14. Eguale importo di L. 24. 00 costa la cerchiatura di ferro d'una botte.

MUTUE ASSICURAZIONI.

Nella valle di Pitz in Tirolo, nella quale trovansi circa 200 casali, sparsi in tutta la valle ed aggruppati appena a tre a quattro, i proprietari di queste case fecero fra di loro una Società di mutue assicurazioni contro gli incendi. Se ad uno di essi si brucia la casa, gli altri 200 gli contribuiscono ciascuno 1 fior. 4 tavole e 2 giorni di lavoro, e la metà di tutto questo, se si brucia solo la stalla col fienile, o le due case unite se bruciano l'una e l'altra.

Simili società potrebbero stabilirsi da per tutto anche fra di noi, variando la somma e le prestazioni secondo le circostanze.

Avviso.

COSMORAMA che si fa vedere qui in Udine in Calle e Casa Cortelazzini al N. 725 dal giorno 26 settembre spirante a tutto 10 ottobre p. v. dalle 6 alle 9 pom. il di cui arrivo venne già annunciato nel nostro N. 456 il 16 luglio a. e.

Esso rappresenta i fatti più luminosi del recente e memorabile assedio di Venezia dipinti dal pittore prospettico Luigi Querena testimonio oculare dei fatti successi che riscosse finora ben meritamente gli applausi di varii giornali della penisola.

Si paga alla porta Cent. 50.

N. 69.

Avviso di Concorso

È aperto il posto di Segretario per la Comune locale di Cormons, e rispettivamente del suo Municipio, al quale posto è annessa l'annua mercede di fior. 400. moneta di convenzione.

S'invita col presente chiunque vi aspirasse, a presentare alla sottoscritta Deputazione, a tutto il giorno 20 ottobre p. v. la istanza corredata dei necessari requisiti della perfetta conoscenza della lingua italiana, e di sufficiente abilità nella corrispondenza uffiziosa ed amministrativa.

Dalla Deputazione Comunale

Cormons li 25 sett. 1850.

TOMADONI Podestà.

[2a pag.]